

SERIE A
CALCIO



Lombardo dopo il suo gol offre la maglia ai tifosi, prima di ricevere l'abbraccio del compagno Vialli che spunta alle sue spalle; a destra Vialli mentre mette a segno la sua seconda rete personale

I doriani mettono le ali e allungano le distanze nella volata-scudetto dopo la delusione in coppa. Ispirati dal solito Mancini dominano gli smarriti campioni d'Italia. Cerezo apre la sagra del gol, Vialli realizza una doppietta e diventa tiratore scelto del campionato



SAMPDORIA-NAPOLI

1 PAGLIUCA	6
2 MANNINI	6.5
3 INVERNIZZI	6.5
4 PARI	6
5 VIERCHOWOD	7
6 LANNA	7
7 LOMBARDO	7
8 CEREZO	7
9 VIALLI	7
10 MANCINI	7.5
MICKALICHENKO 87'	ev
11 DOSSENA	6.5
BONETTI 65'	6
12 NUCIARI	
15 CALCAGNO	
16 BRANCA	

4-1

MARCATORI: '12 Cerezo, '18 e '64 Vialli, '74 Maradona (rigore), '86 Lombardo
ARBITRO: Trentalange 6.5
NOTE: Angoli 5-4 per il Napoli. Ammoniti Corradini, Crippa e Maradona. Spettatori 9.319 paganti per un incasso di 254.075.000 lire, 20.474 abbonati per una quota di 396.768.755 lire. Totale 29.793 spettatori per un incasso complessivo di 650.843.655 lire.

1 GALLI	6
2 CORRADINI	5
3 RIZZARDI	6
4 CRIPPA	6
5 FRANCIANI	5
6 RENICA	5
7 VENTURIN	6
8 MAURO	5
9 CARECA	4.5
10 MARADONA	5
11 ZOLA	6
12 TAGLIALATELA	
13 BARONI	
14 ALTOMARE	
15 DE ROSA	

Volere è volare

Microfilm

12' un calcio d'angolo di Mancini trova pronto Cerezo ad incornare sul secondo palo battendo Galli.
18' Mancini porta a spasso il pallone al limite dell'area, poi taglia in verticale un assist che Vialli controlla in corsa e gira nell'angolo di Galli con un destro incrociato.
50' l'arbitro annulla per fallo di Maradona su Vierchowod il gol di Mancini che aveva ricevuto dall'argentino.
58' Corradini si lascia ancora superare sullo scatto da Mancini, che spara però addosso a Galli in uscita.
60' Renica para letteralmente in area un dribbling di Mancini, Trantakange sorvola.
64' su calcio di punizione di Mancini, Vialli di testa anticipa l'incarta uscita di Galli.
73' fallo in area di Mannini su Zola. Maradona trasforma il rigore.
74' Maradona segna ancora in contropiede, ma in gioco era fermo per off-side. L'arbitro annulla e ammonisce l'argentino.
86' Lombardo in contropiede si presenta davanti a Galli e lo fonda.

SERGIO COSTA

GENOVA. Tre giorni dopo il Napoli della Sampdoria, ogni partita è la ferrea tappa di avvicinamento ad un traguardo mai raggiunto. Va a finire, insomma, che dopo 18' si potrebbe fare a meno di continuare, perché il risultato è già stato scritto da un paio di reti fulminee di Cerezo e Vialli, accettati dal Napoli con la passività di chi sa di essere più debole, ma non ha più né l'orgoglio, né tantomeno la voglia di mascherare le proprie lacune. Che sono, prima di tutto, lacune mentali: ma poi anche fisiche, con tre soli giocatori in grado di esibire una falcata da

atleta senza dovere ricorrere per questo alla bombola d'ossigeno e sono Crippa, Venturin e Zola. Sugli altri il rispetto che va menato a carriera in fondo glorioso imporebbe un pietoso silenzio: è impossibile, tuttavia, astenersi dal commentare gli stupefacenti arzigogoli di Mauro, l'annaspere continuo di Corradini e Francini sulle tracce di Mancini e Vialli, la inspiegabile metamorfosi di Careca da cigno ad anatroccolo. L'assenza di Aemao, De Napoli e Ferrara non attenua la generale sensazione di impotenza che il Napoli ha prodotto negli spettatori di Marassi. Né vanno sminuiti, per converso, i grandi meriti della Sampdoria, capace di ritrovare un eccellente grado di concentrazione dopo l'eccesso di confidenza pagato mercoledì con l'eliminazione di Coppa per mano di un imberbe giovanotto polacco, svelto di gambe e di cervello. Per dimenticare l'incidente di domenica scorsa, il percorso, Boskov diretta definitivamente in panchina il machinoso Mikhailichenko. L'antico Cerezo, ritenuto il monopolio del centrocampo, ripaga la fiducia aprendo le marcature dopo soli dodici minuti. La sua intelligente capocciata su calcio d'angolo di Mancini mette subito a nudo il precario assetto della difesa avversaria. La conferma arriva subito dopo dallo straripare di Mancini, che scherza di continuo Corradini con finte e dribbling, per poi distribuire geniali assist ai compagni. Su uno di questi

Vialli, che garantisce a sua volta una pessima figura all'ex nazionale Francini, non si esime dal raddoppio. È appena il 18', ma è già tutto finito e Maradona lo ribadisce al volgo, piantandosi le mani sui fianchi rotondissimi in sconsolato segno di resa dopo una presunta ingiustizia dell'arbitro. La Samp completa il primo tempo senza infliggere nel punteggio, con errori di mira dovuti alla supponenza tipica del vincitore. Nella ripresa Maradona, che in 45' ha forse perso qualche etto, alimenta inizialmente effimere illusioni. Le spegne immediatamente un bel colpo di testa di Vialli, quindici gol già messi a segno in 18 partite, sempre più centravanti, sempre meno seconda punta, ad usura Vialli. Dopo il rigore di Mannini su Zola, trasformato da Maradona, l'altro orfano del ct, Roberto Mancini, continua a strabiliare la folla. Sul possesso, scatto, bruciate, però, gli si brucia anche la coscia sinistra: stramento, dice lui, contrattura, dice il medico. Non è un dettaglio, perché nel primo caso sarà costretto a saltare il derby di sabato prossimo. L'infornuto è comunque l'occasione per una passerella tra gli applausi, mentre Lombardo segna la quarta rete e le squadre si danno appuntamento alla semifinale di Coppa Italia. Chi è il più forte si sa, ma poiché c'è di mezzo lo scudetto, il più debole spera. E Diego sogna l'ultimo trofeo prima di ingrassare in pace.

Boskov bifronte
«Titolo lontano ma... abbiamo tutti i numeri»

GENOVA. «Tre punti di vantaggio non significano niente, abbiamo ancora otto battaglie, la mia Sampdoria vola, ma l'inter non mollerà fino all'ultimo». Le fiamme dell'entusiasmo sono alte, Boskov si diverte a fare il pompiere. Genova blucerchiata in delirio, ma il tecnico non si lascia prendere la mano. «La sconfitta con il Legia ci è servita di lezione, la mia squadra ha capito che non si può mai scendere in campo deconcentrati, che senza grinta si perde sempre. Oggi siamo stati perfetti. I numeri sono tutti con noi, non perdiamo da 11 partite, nelle ultime 10 abbiamo conquistato 19 punti, abbiamo la migliore difesa del campionato e poi Vialli, ha segnato 15 gol, è il suo record, non aveva mai raggiunto una cifra del genere nella sua carriera. Ha sofferto molto durante il mondiale, questo titolo di capocannoniere dimostra che aveva ragione lui». Il Milan ha battuto l'inter. «Me l'aspettavo, i rossoneri non potevano perdere sempre, vincendo il derby hanno salvato la stagione». □ S.C.

Maradona sarà squalificato
«Così vado in Argentina»

GENOVA. È arrabbiato. Non vorrebbe parlare. Ma per Maradona è sempre difficile sfuggire alla gente. C'è resa attorno al pullman del Napoli, la sua testolina si intravede appena nel folto gruppo di giornalisti. «Non doveva ammonirmi» continua a ripetere l'argentino «Non è giusto, se ha tirato fuori il cartellino per me doveva farlo anche per Vierchowod o per altri doriani. Non sono arrabbiato per la sconfitta ma per quell'assurda ammonizione che non mi permetterà di giocare con l'inter. Ne approfitterò per andare in Argentina. Mercoledì c'è l'amichevole con il Brasile, voglio giocare». Lo sfogo dell'argentino non è finito: «C'era un mani di Vialli in occasione del secondo gol, ma in quel caso la colpa non è di Trentalange, ma del guardalinee che non ha segnalato nulla». Il Napoli intanto perde i pezzi, con l'inter non mancherà solo Maradona, c'è Careca che lamenta una sospetta infrazione al metacampo della mano sinistra e Mauro una probabile contrattura al bicipite femorale. □ S.C.

Uno stiramento alla coscia blocca Mancini per 7 giorni
I dolori del giovane leader
«Che rabbia, addio derby»

FEDERICO ROSSI
GENOVA. È una contrattura al retto femorale della coscia sinistra, deve restare a riposo 7 giorni. Difficilmente potrà giocare il derby, domani, però ne sapremo di più, quando sottoposto Mancini a nuove analisi, vedremo come avranno reagito le fibre muscolari dopo una notte. Parla il professor Chiappuzzo, responsabile dello staff medico della Sampdoria. Tocca a lui dare la notizia al popolo doriani. Lo stesso attaccante è pessimista. «È uno stiramento - dice senza mezzi termini - di solito ci vogliono 15 giorni per guarire completamente e io ne ho solo 6 a disposizione, ci vorrebbe un miracolo. Non mi piace illudere la gente, un recupero è impossibile. Eppure Boskov non dispera: «Mancini deve farcela, è troppo importante per noi, ha coraggio, riuscirà a guarire». Frasi che l'attaccante non gradisce: «Boskov può dire quello che vuole, lui è sempre così ottimista, ma questa volta si sbaglia». Mancini darà sicuro forfait con il Genoa. Il tam tam che si

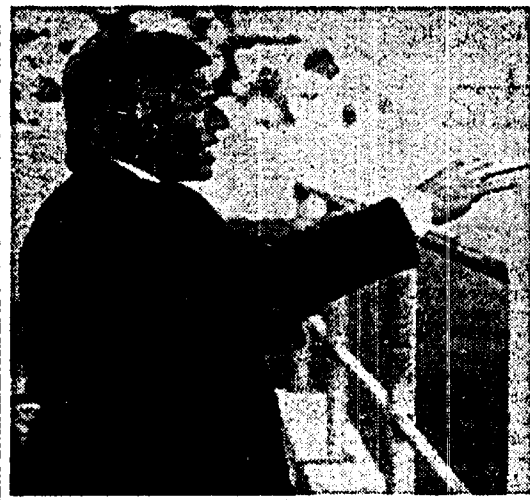
leva dallo spogliatoio non ammette incertezze. E se invece fosse tutto un bluff? Una pretattica studiata ad arte per confondere le idee a Bagnoli? Qualcuno avanza l'ipotesi del mistero: anche perché Mancini, al momento di presentarsi in sala stampa, non sembra zoppicare terribilmente. Nei prossimi giorni si saprà la verità. Il suo caso comunque contribuisce a raffreddare un'atmosfera per altri versi accoppiante. L'inter è a tre punti, qualche «brucerchiato» comincia a sentirsi lo scudetto in mano. «Abbiamo distrutto il Napoli - afferma Pagliuca - il rigore su Zola non c'era, il gol di Maradona era da annullare per netto fuorigioco, a parte questi due episodi, loro non hanno mai fatto un tiro in porta, mentre noi abbiamo avuto dieci palli-gol. Siamo stati fantastici. Mancini però ammonisce: «Dobbiamo ancora andare a San Siro, due volte a Roma e a Torino contro i granata, in più abbiamo il derby con il Genoa. Il nostro calendario è terribile, tre punti sono ancora

Sotto gli occhi del vulcanico Anconetani i toscani riaprono la corsa-salvezza

Le magie del presidente-stregone

Fair-play da libro Cuore Padovano fa il Garrone

PARMA. Romeo Anconetani arriva in sala stampa con l'aria sofferente. Poco prima del fischio finale ha avuto un leggero malore. Ma di fronte a taccuini e telecamere il presidentissimo del Pisa si riprende e sfoggia le battute dei tempi migliori. «La mia squadra è finalmente uscita dal tunnel della sfortuna ed ha dimostrato di saper giocare un buon calcio. Dovremo soffrire fino in fondo, ma ci salveremo, anche perché il calendario ci propone 5 partite in casa e solo 3 fuori». I centravanti Padovano, in una scena da libro Cuore, fregia tutti i compagni e ha parole buone anche per i parmensi. «Il Parma da oggi in avanti avrà un tifoso in più, il sottoscritto - aggiunge - oggi il pubblico e i dirigenti gialloblù hanno mostrato una grandissima sportività. Penso. Il presidente Pedranecci è venuto addirittura nel nostro spogliatoio per complimentarsi con me». □ W.G.



DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELLI
PARMA. Elogio al contropiede. Il Pisa si risveglia dal coma, vince con estrema facilità il Parma e si rimette in corsa per la salvezza, sorretto come al solito da esorcismi, preghiere e sceneggiature del presidente Anconetani. La squadra di Giannini ha portato in Toscana due preziosi punti grazie all'antichissima e più che mai efficace arma del contropiede. Padovano e compagni hanno attecchito nella propria tre quarti campo un Parma poco ispirato e arruffo-

PARMA-PISA

1 TAFFAREL	5
2 DONATI	5
3 GAMBARO	6
4 MINOTTI	6
5 ROSSINI	6
SORCE 46'	6
6 GRUN	5
7 MELLI	6
8 ZORATTO	5
9 OSIO	5
10 CATANESE	5
MONZA 63'	5.5
11 BROLIN	6
12 FERRARI	
14 DE MARCO	
16 MANNARI	

2-3
MARCATORI: '32 e '61 Padovano, '59 Neri, '74 Brolin, '86 Melli (rigore)
ARBITRO: D'Elia 6
NOTE: Angoli 10-2 per il Parma. Ammoniti Monza, Grun, Marini, Dianda e Minotti. Spettatori paganti 3.276 per un incasso di lire 59.652.000; abbonati 13.444 per un rateo di lire 521.017.239. Antidoping per Sorce e Gambaro del Parma, Neri e Simone del Pisa.

1 LAZZARINI	6.5
2 CHAMOT	6
3 DIANDA	6
4 ARGENTESI	6.5
5 CALORI	6.5
6 LARSEN	6.5
7 NERI	7
8 SIMONE	6.5
9 PADOVANO	7
10 DOLCETTI	7
11 MARINI	6
MORETTI 90'	ev
12 SIMONI	
13 FIORENTINI	
15 PULLO	
16 CRISTALLINI	

sica, attacco velocissimo imperniato sulle scorbicande di Padovano e Neri. Il film della partita scorre su un doppio binario: in campo il Pisa che «tiene» la squadra di Scala, poi dilaga e infine regge il «ritorno» dei padroni di casa, in tribuna il presidente Anconetani che soffre poi in sequenze successive si dispera, esulta, si esalta, raccoglie applausi del pubblico locale e infine, al rigore, mette in atto la solita sceneggiata della fuga verso gli spogliatoi. E lì, a fine incontro, dopo aver superato un lieve malore, ricorre di elogi e di abbracci i dirigenti avversari per la loro sportività. Ecco l'Anconetani-show: al 32' il Pisa colpisce per la prima volta. Neri se ne va via dalla metà campo in assoluta tranquillità, appoggia a Padovano che dal limite, di sinistro, trova un eurolgol. Anconetani schizza in aria come una molla, alza le braccia al cielo in segno di ringraziamento per il miracolo ricevuto dopo le tante preghiere settimanali. Nel secondo tempo, al 59', su un'altra azione di contropiede Neri supera due avversari come birilli e infila Taffarel con un rasoterra. Il presidente



non sta più nella pelle e... sulla sedia. Padovano concede il tris due minuti dopo imitando Neri con un'azione in verticale davvero pregevole. Anconetani è in delirio. E i tifosi del Parma che siedono vicino a lui iniziano ad applaudirlo. Il presidente ringrazia e quasi si commuove. Il Parma si risveglia. Scambio Monza-Osio-Sorce con tiro respinto da Lazzarini. Sulla palla si avventa Brolin e segna. Anconetani ha una smorfia e inizia a soffrire. All'86' D'Elia ravvisa gli estremi per un rigore in una spinta di Angentesi ai danni di

Scala recita il mea culpa
«Siamo irriconosciabili»

PARMA. Nevio Scala non cerca scusanti, le sue parole di commento alla sconfitta sono crude: «Ho visto un Parma senza senso, assolutamente non all'altezza della situazione. La difesa ha commesso molti errori, il centrocampo non ha fatto «filtro», non ha proposto geometrie». L'allenatore gialloblù recita anche il «mea culpa». «Non sempre le cose vanno come si vorrebbe. E non sempre le scelte tecniche possono essere quelle giuste». Il riferimento è a Catanesse e Rossini, sostituiti degli squalificati Coughi e Apolloni, che non hanno risposto alle attese. Il presidente Pedranecci non è meno tenero dell'allenatore. «Nei giocatori deve esserci stato un calo di concentrazione. Succede spesso quando si affronta una partita considerata facile sulla carta, e invece diventa complicatissima se la si prende sotto gamba. Ho visto un Parma irriconosciabile. La nostra corsa verso l'Europa non è finita. Ma da sabato occorrerà cambiare rotta». □ W.G.